



avvistato cadaveri in mare», replica il comandante della Capitaneria di Porto di Lampedusa, Antonio Morana, che non conferma neppure il racconto della donna soccorsa. E prudente è anche l'Unhcr, che da mesi continua a suonare l'allarme sulla tragedia che si sta consumando tra la Libia e l'Italia: «Non siamo in condizione di confermare i numeri di cui sembrano aver parlato i primi superstiti giunti a Lampedusa, sarebbe un azzardo in questo momento», spiega Laura Boldrini, mentre le operazioni sono ancora in corso. E anche più tardi, quando le prime motovedette attraccano a Lampedusa con gli altri superstiti, ripete: «È ancora prematuro parlare di numeri». I naufraghi, stremati e intirizziti, soccorsi dagli operatori umanitari, fanno altri tragici racconti. Parlano del motore in avaria e di decine di persone che si sono gettate in mare, chi per tentare di raggiungere inutilmente la prima imbarcazione finalmente apparsa all'orizzonte, chi per disperazione.

Il primo macabro riscontro è il corpo senza vita di un uomo che la Guardia Costiera trova a bordo della carretta, soccorsa a 90 miglia dalle coste lampedusane. Chi lo recupera spera che sia l'unico morto. Ma potrebbe anche essere solo l'ultimo di una serie disperata di uomini e donne che non ce l'hanno fatta. L'oscurità non ha permesso di avviare la ricerca delle altre eventuali vittime, nella notte. Alcune notizie parlano di indumenti galleggianti avvistati dai soccorritori nella zona delle ope-

razioni. Ma il comandante Morano non conferma. Parla piuttosto dei superstiti trovati «in condizioni di salute assai precarie». Sono loro la priorità, nella tragedia.

La morte, certo, loro ce l'avevano scritta sul volto. Senza acqua e senza cibo da giorni. Chi li ha soccorsi, ne ha contati circa 360, ancora stipati sulla carretta di venti metri, in balia delle onde. E altri 21 aggrappati alle due zattere lanciate dal rimorchiatore cipriota che per primo, e già dalla sera del mercoledì, era andato incontro ai naufraghi. Gli oltre trecento disperati quando l'hanno visto arrivare si sono gettati in mare, nella speranza di essere accolti a bordo. E invece il rimorchiatore è ripartito gettandosi alle spalle un paio di zattere di salvataggio.

È a quel punto che la Guardia costiera italiana ha deciso di correre in aiuto del peschereccio. Per primo è arrivato un elicottero, a portare l'acqua, e la disperazione che si è trovata davanti era tale - raccontano i soccorritori - che i naufraghi si sono aggrappati al cestello per tentare di essere

Polemica sulle operazioni L'Italia avrebbe chiesto l'intervento della Nato senza successo

presi a bordo. Saranno poi le quattro motovedette, arrivate subito dopo, a portare in salvo i 380 superstiti, che potevano essere soccorsi prima. Dal rimorchiatore, ma non solo.

Sembra infatti che l'Italia, prima di inviare le sue motovedette, abbia contattato una nave della Nato che si trovava a circa 27 miglia dal barcone dei migranti, chiedendo di prestare i soccorsi. Dall'Alleanza, però, non sarebbero arrivate risposte positive e a quel punto sarebbe stato deciso di far intervenire le imbarcazioni italiane da Lampedusa, che si trova a 90 miglia dal punto in cui era il barcone. ❖

Mediterraneo, tomba per seimila disperati negli ultimi sette anni

Secondo "Fortress Europe" da gennaio a luglio di quest'anno nel Canale di Sicilia hanno perso la vita quasi duemila migranti

I precedenti

MARZIO CENCIONI

attualita@unita.it

Da culla di civiltà a tomba per i poveri del mondo. In questo si è trasformato il Mediterraneo. Quasi due mila persone hanno perso la vita negli ultimi sette mesi: uomini, donne e bambini che cercavano una vita migliore in occidente scappando da guerre, carestie e povertà e invece se li è presi il mare. Il racconto dei migranti soccorsi ieri a Largo di Lampedusa, che hanno parlato di decine di cadaveri gettati a mare, conferma che il Canale di Sicilia continua ad inghiottire vite da vent'anni. Ma nel 2011, stando ai dati di Fortress Europe - il blog di Gabriele del Grande che tiene il conto di vittime accertate e dei "fantasmi" partiti soprattutto da Libia e Tunisia e mai arrivati - si è battuto ogni record: 1.674 tra vittime e dispersi da gennaio al 31 luglio. 239 morti al mese, 8 al giorno. E considerando che cifre ufficiali non ce ne sono, i numeri potrebbero essere maggiori. La maggior parte delle vittime e dei dispersi proveniva dall'area sub sahariana ed era partita dalla Libia in guerra. In molte occasioni, non per scelta: diversi profughi arrivati a Lampedusa in

questi mesi hanno infatti raccontato che o combattevano con il regime o si imbarcavano, spesso su carrette stracolme e senza pilota. Secondo Fortress Europe, dal 1994 quasi 6mila disperati hanno trovato la morte nel Canale di Sicilia: ben più della metà (4.547) risultano dispersi. Ecco l'elenco dei principali naufragi nel 2011. 11 febbraio: 40 immigrati dispersi; 14 febbraio: 22 dispersi; 14 marzo: almeno 60 persone erano a bordo di un barcone naufragato non lontano dalla Tunisia. 30 marzo: altro naufragio nel Canale di Sicilia e 7 persone morte, tra le quali una donna incinta e un bambino. 22 marzo: un barcone con 335 somali ed eritrei parte dalla Libia, ma nessuno dei passeggeri risulta sopravvissuto. 25 marzo: nessuna notizia anche di un barcone con 68 persone a bordo. 1 aprile: vengono ritrovati i cadaveri di 27 tunisini, di età compresa tra i 19 e i 23 anni. 3 aprile: 70 corpi sono stati recuperati dopo un naufragio davanti alle coste di Tripoli. 6 aprile: un barcone si rovescia nella notte in acque maltesi. Salvati in 51, ma a bordo erano circa 300. 6 maggio: un barcone con oltre 600 migranti è naufragato all'alba davanti alle coste libiche. Centinaia i dispersi. 2 giugno: almeno 270 dispersi. 1 agosto: 26 cadaveri vengono trovati in un barcone arrivato a Lampedusa. ❖

IL DISPREZZO «PADANO»

Post sulla pagina Facebook di Radio Padania Libera: «Per me la tragedia sono quelli che arrivano, non quelli che non ce la fanno. Ringrazio il Mediterraneo per ciò che fa al posto nostro».

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA
IBAN IT Y 13 05018 03200 000000 155055
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**

